

GUST, quello dei cinque sensi, per mezzo del quale si comprendono i sapori, e dicesi fig. della facoltà dell'anima, colla quale giudichiamo la bellezza di tutte le cose che affettano i sensi, e massimamente riguardo alle belle arti, gusto, *gustus*, *goût*. *Gust*, vale anche la qualità degli oggetti che può eccitare il senso del gusto, sapore, gusto, *sapor*, *gustus*, *saveur*, *goût*. *Gust*, per assaggio, *libatio*, *essai*. *Gust*, per diletto, piacere, appetito, *delectatio*, *voluptas*, *goût*, *appétence*, *envie*, *agrément*, *plaisir*. *Avei bon gust*, aver il sentimento del bello, aver buon gusto, *callere lepores*, *avoir de goût*. *A me gust*, come piace a me, a mio gusto, *meo judicio*, à mon gré, de mon goût. *D' gust*, o *d' bon gust*, dicesi quel lavoro il quale potendo foggarsi con qualche libertà di forme o di maniere, apparisce fatto senza intento e fatica, ed accompagnato con facilità, franchezza e leggiadria, e secondo le buone leggi e regole dell'arte, sì che può appagare il maggior numero che hanno cognizione nella materia; di gusto, di buon gusto, *decorus*, *venustus*, *optime speciei*, de goût, de bon goût. *Gust*, maniera secondo la quale un artefice, uno

scrittore suole formare i suoi lavori, dipendente dal suo particolar sentimento di ciò che deve piacere, gusto, maniera, *ars*, *mos*, *ingenium*, *ratio*, *goût*, *manière*. *Pitura fatta second' l' gust d' Rafael d' Tizian ec.* quando si scorge in essa, che l' artefice si è sforzato d'imitare il modo d'operare di Raffaello di Tiziano ecc. . . . *tableau dans le goût de Raphael de Titiën*, etc.

GUSTÈ, discernere per mezzo del gusto la qualità de' sapori, gustare, assaporare, *degustare*, *goûter*, *savourer*. *Gustè*, mangiare o bere piccola quantità di checchessia ad oggetto di conoscerne il gusto, assaggiare, *gustare*, *libare*, *degustare*, *goûter*, *assayer*. *Gustè*, approvare, aver a grado, *probare*, *gratum habere*, *goûter*, *trouver bon*. *Gustè*, dar gusto, *arridere*, *placere*, *donner du plaisir*, *réjouir*.

GUSTÒS, saporito, saporoso, gustoso, di buon sapore, di buon gusto, *sapore jucundus*, *gratus*, *savoureux*. *Gustòs*, gradevole, gradito, piacevole, gustoso, dilettevole, gioioso, ameno, dolce, soave, leggiadro, *gratus*, *jucundus*, *acceptus*, *suaavis*, *amènus*, *agréable*, d'un goût exquis, fait pour plaire.

H

H

H ottava lettera dell'alfabeto, di niun suono presso i Piemontesi; serve soltanto per difetto di caratteri, a dare al *C*, ed al *G*, ponendovela dopo, quando sono accoppiati colle lettere *E*, od *I*; quel suono, che si pronunzierebbe coll' *A*, coll' *O* o coll' *U*, come in *checo*, *chimica*, *ghergotè*, *ghiga*, può servire pur anche l' *H*, per tor via nella scrittura qualche equivoco derivante da voci di senso diverso, ma di suono eguale, facendola precedere ad una di esse, come per distinguere *hai*, *ha*, prima e terza persona

singolare del presente del verbo avere, da *ai*, aglio, e da *a*, articolo o preposizione, ma ben si potrebbe prescindere da simile distinzione, che è riconosciuta inutile in altre omonimie innumerevoli, ovvero con un semplice accento, siccome usarono molti antichi e parecchi fra i moderni Italiani.

H, od *acca*, usati sostantivamente per significare nulla, niente, *acca*, *zero*, *nil*, *rien*, *zeste*, *fetl*. *A n' antènd nen un acca*, non ne intende un'acca, *hebes in hac re est*, il n'y comprend rien.